

cultura

A chi capita di andare nelle oggi assolate contrade di Africo, Ferruzzano o Mannoli sull'Aspromonte, a Santo Stefano d'Aspromonte, Melicuccà, Villa San Giovanni o Reggio Calabria, può capitare di trovarsi all'improvviso di fronte a opere pubbliche, spesso ormai abbandonate o semidistrutte, come villaggi, scuole, asili con caratteristiche monumentali, che portano sulla facciata lapidi che ricordano l'opera meritoria svolta da un uomo vissuto dalla fine dell'ottocento al 1963. Umberto Zanotti Bianco, definito l'apostolo laico, alla Calabria, nonostante fosse cretese di nascita e piemontese di adozione, dedicò fin da giovanissimo un impegno che non trova eguali, personale, umano, finanziario e di difesa delle popolazioni abbandonate dopo quel terremoto disastroso del 1908 che mise completamente in ginocchio queste contrade, già pesantemente compromesse dall'abbandono e dall'arretratezza dei governi di allora, che già li caratterizzava. Un personaggio dai contorni quasi leggendarî per il modo in cui portava la sua opera, improntata all'azione ed al fare. Non solo si è dimostrato un grande benefattore dell'umanità, interessandosi anche a favore di tutte le popolazioni perseguitate, tanto da andare in Russia ed adoperarsi in Italia a favore delle popolazioni Armene. Ma l'idea che lo animava, rivoluzionaria per certi versi, da vero apostolo laico come dicevamo era definito, lo portava a non limitare i suoi interventi alla costruzione di asili e scuole, allora carenti, ma a gettare anche le basi puntando nella fondazione di una serie di istituzioni, che si sono rivelati preziose nella vita del Mezzogiorno e del Paese, come la Crocerossa in campo umanitario e dell'Animi per gli interessi del Mezzogiorno. Mentre per salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale e monumentale del Paese fondava Italia Nostra, la Società Magna Grecia, l'Archivio storico di Calabria e Lucania, scendendo anche sul campo ed effettuando scoperte archeologicamente importanti come l'Heraion alla Foce del Sele o le ricerche che hanno portato a individuare il sito del Parco del Cavallo i resti della celebre città di Sibari. Cose realizzate quando più grande è stata l'opera persecutoria del regime fascista, che dalla Calabria lo relegò nella malarica piana del Sele a Paestum.

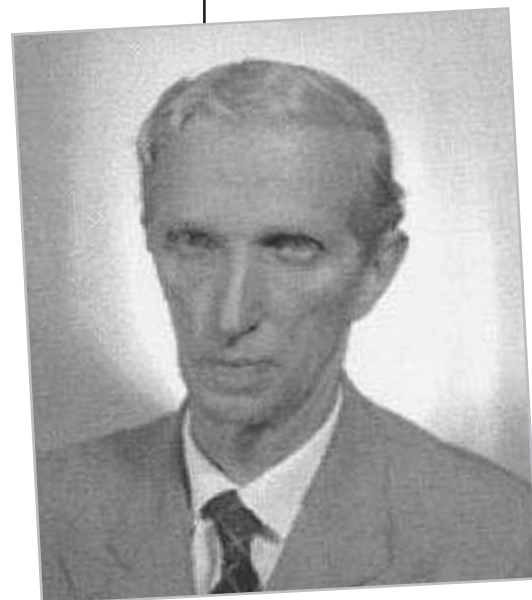
Sulla figura di Zanotti Bianco abbiamo raccolto da Carmine Nastri, dell'Associazione culturale Armino di Palmi, i particolari della propria esperienza dopo la partecipazione ad un convegno che si è tenuto a Delianuova nella libreria "Librarsi in Aspromonte" dell'editore Raffaele Leuzzi che, nel 2002 aveva pubblicato una ristampa del libro-inchiesta di Malvezzi e U. Zanotti Bian-



asdfg

Zanotti Bianco Le tracce nella Piana dell'apostolo laico

*A Roma Italia Nostra ne celebra la memoria
con una mostra a 50 anni dalla morte*



co "L'Aspromonte occidentale" con lettura di alcuni brani. Sono stati ricordati anche le recenti pubblicazioni, come quella di Sergio Zoppi "Un singolare Senatore a vita - Umberto Zanotti Bianco".

Carmine Nastri, che ha lavorato a lungo a fianco di Sergio Zoppi al Forzez curando il rapporto con l'Animi, ricorda come nel libro lo studio mette in rilievo l'impegno politico svolto da Zanotti Bianco - con lo spirito sempre di servizio per la collettività - che nel 1951 venne nominato Senatore a vita dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi. «Si tratta di una figura di grande spessore - dice Nastri - a cui tutti i calabresi dovrebbero essere riconoscenti».

Ma l'anno 2013, nella ri-

*Originario di Creta
passò anni in
Calabria dopo
il terribile terremoto
del 1908 portandoci
aiuto alla popolazione
costruendo scuole
ed asili*



correnza del 50° anniversario della morte, è stato un anno ricco di momenti, sia celebrativi che di conoscenza delle opere e dei luoghi, promossi proprio da una delle principali sue creature "l'Associazione Italia Nostra", sia in sede nazionale che locale.

A Reggio Calabria, specialmente, la biblioteca comunale conserva l'importante fondo di documenti lasciato da Zanotti Bianco, in cui è possibile ricostruire il complesso lavoro svolto in Calabria. Oggi è possibile consultarlo grazie alla grande e lodevole attività di studio e recupero svolta dalla direttrice Maria Pia Mazzitelli, che ha salvato e restituito alla conoscenza di tutti, pubblicando sugli Archivi del '900 del Senato un vero e proprio tesoro cultu-

*Angela Martino:
«Gli interventi
di Zanotti Bianco
erano animati
dal concetto
dell'azione rivolta
esclusivamente
al bene comune»*



rale. Da parte sua, la Sezione di Italia Nostra di Reggio Calabria, ne ha fatto il fulcro di un impegno che ha coinvolto le scuole accompagnando e illustrando agli studenti, con il progetto "A passeggio con la storia", la visita dei luoghi che hanno visto gli interventi di Umberto Zanotti Bianco. Mentre sta per partire un nuovo progetto che la vedrà in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Aspromonte, protagonista con gli alunni delle scuole di un vero e proprio percorso didattico.

Ma importanti momenti sono stati il convegno e la intestazione a Zanotti Bianco di un'aula di uno dei più belli asili da lui realizzati, ancora in piena attività, quello di Santo Stefano di Aspromonte. In Campania la riapertura a Paestum del museo costruito proprio da Zanotti Bianco a breve distanza dalla Foce del Sele e di quell'Heraion che essendo stato il primo grande santuario realizzato in Magna Grecia dai primi colonizzatori elleni, aveva rappresentato per decenni il sogno proibito di generazioni di ricercatori che non erano riusciti a localizzarne il sito. Ma uno dei momenti principali che ancora è in pieno svolgimento, come ha sottolineato la professoressa Angela Martino, presidente della sezione di Italia Nostra di Reggio Calabria, è la mostra "Il respiro del Mediterraneo. Trame e colori dell'accoglienza" aperta a Roma al Museo Pigorini, che chiuderà i battenti a fine gennaio. «Si tratta di un evento, organizzato da Italia Nostra, Animi e Società Magna Grecia,



sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, in collaborazione con l'associazione dei Borghi solidali e dell'Assessorato alla Cultura della provincia di Reggio Calabria. Non è stato solo celebrativo, per ricordare l'anniversario della scomparsa del Sentore a vita, ma - ha proseguito Angela Martino - culturalmente importante perché ha aperto una finestra nei preziosi tesori dell'artigianato come i prodotti della tessitura dei paesi grecanici della provincia, teatro degli interventi di U. Zanotti Bianco, rivolti esclusivamente al benessere di quelle popolazioni, animati dal concetto dell'azione rivolta esclusivamente al bene comune, di cui anche oggi, in un tempo di crisi dei valori della società, si sente ancora la necessità».

La mostra di Italia Nostra, ha portato nei padiglioni del prestigioso Museo Nazionale di Preistoria e Tradizioni popolari di Roma, l'esito di un progetto che l'Istituto artistico di Reggio Calabria ha condotto in collaborazione con

una scuola tecnica della Turchia, facendo un parallelo con le artistiche produzioni della cultura popolare.

Il progetto testimoniava l'azione sia di Umberto Zanotti Bianco, che aveva realizzato a Bari una sede per accogliere e assistere nella produzione dei tessuti della loro tradizione gli esuli armeni costretti a fuggire dal proprio paese perché perseguitati, che quella che di Alfonso Frangipane altro personaggio benemerito nell'opera di recupero della cultura popolare in Calabria, grande continuatore e sostenitore della tessitura, fondatore dell'Istituto d'arte "Mattia Preti", impegnato nel recupero di saperi legati alla tradizione, sviluppandone indirizzi didattici e tecniche che ne hanno riattualizzato gli aspetti artistici, con la costruzione di apposite attrezzature e sistemi moderni. Ma di Zanotti Bianco e della sua "missione" anche il prossimo anno offrirà ulteriori momenti di riflessione.

Giuseppe Mazzù